

# Arte, sotto stress fruizione e acquisto

Ricerca Deloitte sugli ultimi due mesi: cosa attenderci in futuro per il sistema

■ L'incertezza regna sovrana sul sistema dell'arte. Per questo la prima edizione di «Lo stato dell'Arte. Una fotografia del settore Art & Finance ai tempi del Covid-19» esplora con un'indagine condotta negli ultimi due mesi fra oltre mille stakeholder – artisti, collezionisti, operatori, esponenti del mondo accademico e appassionati d'arte – i mutamenti in corso nella fruizione del patrimonio culturale e artistico: dall'efficacia dell'acquisto virtuale alla capacità delle piattaforme di rispondere alle richieste d'investitori e collezionisti, sino alle principali aspettative sul mercato dell'arte e sul cambio di competenze. «Il mondo dell'arte, della cultura e dei beni da collezione ha subito gli effetti negativi della crisi. La ridotta o assente possibilità di fruire l'arte dal vivo resta l'elemento più critico» spiega Ernesto Lanzillo, Deloitte Private Leader. «Continua ricerca d'innovazione digitale, implementazione di nuovi strumenti normativi, sinergia e collaborazione tra realtà piccole-medie e lo sviluppo di competenze più trasversali sono tra gli strumenti per pensare alla ripartenza e ad uno sviluppo più sostenibile a medio-lungo termine» sintetizza i risultati dell'indagine Deloitte Barbara Tagliaferri, Art & Finance Coordinator for Deloitte Italy. «Le nuove aste in formato "ibrido", ossia

metà live e metà in streaming, si sono da subito affermate come nuovo strumento chiave per mantenere vivo il mercato anche nel secondo semestre di questo anno – osserva Pietro Ripa, private banker di Fideuram, che ha collaborato al report. «Se il mercato nel 2019 ha mosso i suoi passi con cautela e accrescendo le sue consapevolezze – prosegue – il 2020 nella sua drammaticità ha aperto al web e allargato la base del collezionismo». Osservando i dati di Christie's, Sotheby's e Phillips del primo semestre emerge che: «Il numero delle aste fisiche si è ridotto del 65% con un fatturato contratto del 72%, mentre il numero di aste online è aumentato del 270% con un +48% del fatturato. Magra consolazione perché il valore medio del fatturato delle aste live è sceso a 18,9 milioni di dollari dai 41,8 milioni dello stesso periodo 2019 e quello delle aste online si è attestato a 1,6 milioni rispetto ai 866 mila dollari del 2019. «È una crisi profondamente diversa da quella del 2008-09: non vi è panic selling. Il mercato si è ampliato e ripartirà non appena il Covid lo consentirà – è convinto Ripa – tant'è che oggi il mercato è di medio livello, orfano di opere milionarie, serbate per tempi migliori. Solo i musei in deficit e quanti sono sotto stress finanziari offrono opere di peso. Certo l'uso massiccio delle garanzie rischiano di creare uno schema Ponzi, soprattutto se poste da terzi. Se il mercato scambierà ancora a leva rischia di mettere sotto pressioni gli operatori e potremmo osservare un consolidamento tra i player» è convinto Ripa. — **Ma.PI.**

— RIPRODUZIONE RISERVATA

